

vano interloquire, ma non più di due volte per ciascuno.

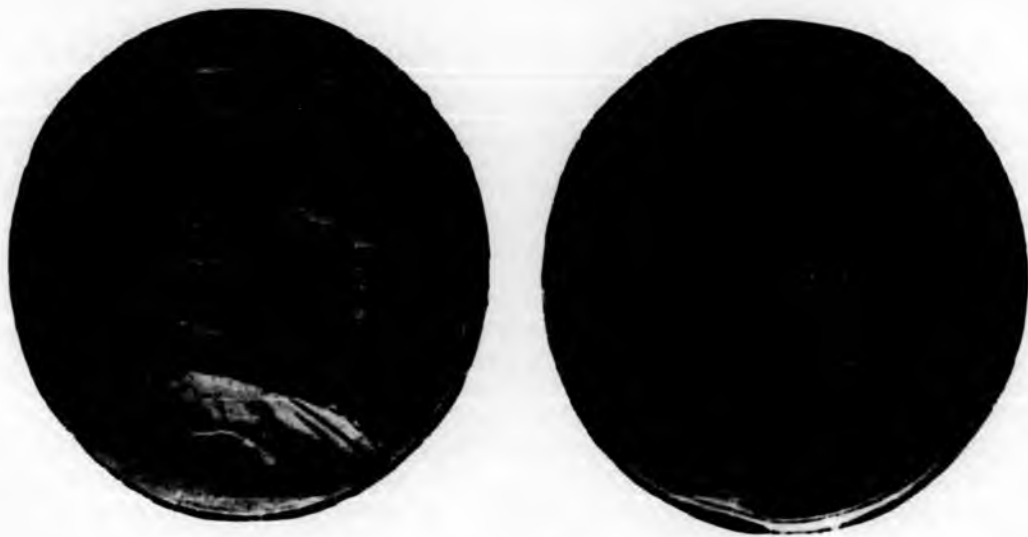
Per il concorso annuale un'apposita commissione sceglieva due argomenti: uno scientifico, l'altro letterario. Era facoltativo il concorrervi. I lavori presentati si leggevano in seduta pubblica e li giudicava una nuova commissione.

Premio modesto: un libro, del costo tra le 15 e le 20 lire. La cifra è indicata all'art. 28. Sarebbe ingiusto affermare che quei giovani scendessero in campo allettati dal valore dell'oggetto. C'era, è vero, per il premiato il diritto di veder inciso in oro, sul volume rilegato, il proprio

consiglieri Onetti e Guelpa; segretari Pautas e Galateo.

I votanti erano 35. E' da ritenere che fosse anche il numero dei presenti. Appena un manipolo di volonterosi. E occorrono alcuni mesi perchè gli aderenti affluiscano.

Ai primi del 1866 l'elenco dei soci ne porta 49. Un pò più numeroso quello successivo, probabilmente del 1867: soci 66, quasi tutti universitari. Studenti delle scuole secondarie non ne vediamo che sette od otto. Forse li tengono lontani le troppo austere finalità del sodalizio. Gli iscritti rappresentano una *élite*,



La medaglia commemorativa della «Dante Alighieri» coniata dall'incisore cav. Pietro Thermignon

nome con dedica: «Al socio... la società D. A.».

Di un «tema» (lo statuto usa questa locuzione, ma voleva dire dissertazione, discorso) il quale avesse ottenuto particolare successo, l'assemblea poteva deliberare la stampa a carico della cassa sociale.

Le sedute si suspendevano dal luglio al novembre.

Il verbale della prima, aperta sotto la presidenza provvisoria di Del Vecchio Pietro alle 14,30 del 17 dicembre 1865 (il ricordo preciso non parrà fuor di luogo per il vagito di un Ente diventato oggi sì gelosa ed apprezzata custodia d'italianità) reca il risultato delle votazioni: presidente Giorgio Bertola; vice-presidenti Paolo Sineo e Angelo Anarratone; consigliere economo Giuseppe De Vecchi; altri

cui fa da pungolo un commendevole desiderio di affinarsi e di emergere. Ce lo provano le modificazioni quasi subito introdotte nello statuto. Lo schema del marzo 1866, discusso ed approvato in due laboriose sedute, contiene la bellezza di 45 articoli, si diffonde nei dettagli d'ordine delle assemblee (insiste con qualche compiacenza su questione *preliminare*, questione *sospensiva*, emendamenti, sotto-emendamenti: s'è, insomma, un pò ammalato di parlamentarismo), ma soprattutto si preoccupa del concorso a premio. Il numero dei temi è raddoppiato: Giurisprudenza, Filosofia, Storia e Letteratura. La commissione esaminatrice prende il nome di *giunta*. Art. 41: la dissertazione premiata, ricopiata espressamente dal segretario, verrà esposta per quattro consecutive sedute sul banco della